

Educare alla misericordia

Primo convegno nazionale sulla misericordia
Collevalenza, 24 marzo 2012

✠ Mariano Crociata

Il termine ebraico che viene tradotto con misericordia (*raham*, misericordioso; *rahamim*, misericordia, dalla radice verbale *rhm*) rimanda alle viscere materne, per indicare l'amore proprio della madre come immagine adeguata per rappresentare l'amore sconfinato di Dio. Questa immagine contiene un aspetto che può essere talora trascurato nella considerazione esclusiva della intensità appassionata con cui la madre si intenerisce e si scioglie di amore per la sua creatura. In questo modo, essa enuncia una verità più profonda, e cioè che accompagnerà, riconoscerà e proteggerà sempre il proprio figlio, poiché qualunque cambiamento egli potrà subire e qualunque errore compiere, per lei rimarrà sempre il frutto delle sue viscere, avrà sempre il volto e il cuore del suo bambino, al quale si sente unita quasi fisicamente in un legame d'amore indistruttibile. Prima e più di essere fonte di una emozione immensa, l'amore materno si pone a tutela e garanzia di una identità e di una riconoscibilità insuperabili del figlio, oltre ogni circostanza. Il figlio per la madre sarà sempre e innanzitutto lo stesso bambino uscito e custodito dal suo cuore, avrà come carattere assoluto e primario l'essere unico, prezioso, inconfondibile; il resto viene dopo.

Utilizzando questa immagine, la Sacra Scrittura ci mette dinanzi non una riproduzione elevata a potenza infinita dell'amore materno, ma l'origine e l'archetipo dell'amore materno e di ogni forma di amore. Afferma infatti che la creatura umana è frutto di una decisione d'amore, come decisione d'amore è l'elezione di un popolo per farsene alleato; e che in tutto la creatura dipende dal Creatore, il popolo dal suo Dio. Leggiamo in Isaia: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (49,15).

Di fatto la qualità materna, viscerale, dell'amore di Dio si manifesta anch'essa nello scorrere della storia. E qui la vicenda che la Scrittura ci narra presenta uno schema, per così dire, che esprime il modo costante di agire di Dio misericordioso. Quello che costituisce l'evento paradigmatico della storia d'Israele, e cioè l'esodo, ritorna come modello dell'agire di Dio in ogni circostanza. All'inizio sta l'iniziativa di Dio, con la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e la stipula dell'alleanza; segue l'infedeltà del popolo; alla fine l'intervento di Dio perdona e ristabilisce l'alleanza. Ma già la creazione dell'uomo, secondo lo jahvista, si sviluppa attraverso il dono della vita e del creato, a cui segue il peccato, per concludersi con la promessa di salvezza da parte di Dio (cf. *Gen* 3,15). È questa la storia di Dio con il suo popolo e, nella luce della rivelazione storica, è l'agire di Dio con l'umanità intera”.